

Consolato Generale d'Italia Londra, 21 June 2023

# **Beyond the white nation:**

Exploring the nexus between race and nation among  
non-white Italians living in the UK

Marco Antonsich and Kombola Ramadhani Mussa  
Loughborough University

	Interviewees	Female	Male	"Black"	"Non-black"	Background
1	H. D.	1			1	Moroccan
2	Y. C.		1		1	Chinese
3	Y. A. I	1			1	madre italiana, padre giamaicano
4	R. K.	1			1	Syrian (veiled)
5	Q.	1		1		Brazilian
6	H. G.	1			1	Syrian (veiled)
7	N. K.	1			1	Moroccan (veiled)
8	N.	1		1		Sri Lanka
9	V. H.		1		1	Vietnam
10	N. M.		1		1	Pakistan
11	A. X.	1			1	padre cinese, madre italiana
12	L. O	1		1		Nigeria
13	N. M.	1			1	Japanese
14	A. B.		1	1		padre italiano, madre Caraibi
15	I. N. E.	1		1		Nigeria
16	S. G.	1		1		Ghana
17	M. E.	1		1		Nigeria
18	J. H.	1		1		Ghana
19	S. T.	1		1		Eritrea
20	A. B.		1	1		Ivory Coast
21	I. N. E.	1		1		Nigeria
22	A. E.		1	1		Ghana
23	P. P	1		1		Nigeria
24	M. C. A.		1	1		Benin
25	S. A.	1		1		Nigeria
26	E. N.		1		1	Philippines
27	A. L. D. P	1			1	Peru
28	R. S:		1	1		Ghana
29	S. O.		1	1		Nigeria
		19	10	17	12	

- *... se tu vai a chiedere a chiunque chi è italiano, una lista di cose che deve avere: assolutamente deve avere un certo tipo di fisionomia, un nome propriamente italiano e tutto quanto. Cioè se dici che sei italiano quando porti un nome e hai una fisionomia diversa in Italia hanno sempre quello strano modo di guardarti...*

*H.D (Morocco)*

- *Allora ci sono alcuni che ti dicono: “Anche se tu sei nata in Italia, non sarai mai italiana perché non hai la nostra cultura, non hai i genitori italiani, non hai la nonna che ti fa il ragù” [...]. Non basta essere nati in Italia.*

*H. (Syria)*

- *In Italia, alle elementari e alle scuole medie onestamente non mi sono mai sentito italiano, perché tutti dicevano: “Ah, però lui è vietnamita cioè non, non sembra italiano anche se è nato in Italia”. Mi sono sempre sentito un po’ lo straniero e anche perché comunque, come ti dicevo, ho vissuto in una città piccola, quindi ero l'unico vietnamita, italiano-vietnamita dell'intera scuola. E ovviamente l'unico vietnamita-cinese perché non sapevano cosa era il Vietnam, quindi dicevano cinese. Perciò non mi sono mai sentito italiano-italiano onestamente. C’era sempre quest'ostacolo dell'apparenza.*

*V. H. (Vietnam)*

- *[...] fino alle scuole superiori nei test, nelle verifiche, scrivevo sempre Giovanni, mai, mai il mio cognome. Giovanni è il mio nome fake italiano però sul passaporto io mi chiamo V. H. Ehm, purtroppo gli italiani non sanno pronunciare il mio nome, quindi Giovanni era il nome più facile e da lì mi hanno sempre chiamato Giovanni.*

*V. H. (Vietnam)*

- *Ho pensato di rinnegare totalmente il mio essere italiana, perché dico: “Beh, è un paese che non sembra volermi. Guarda cosa dicono, guarda come... chi c’è ai vertici della politica” [...]. È la stessa cosa del: “Tu non mi vuoi? Allora no, in realtà sono io che non voglio te...”*

*I. (Nigeria)*

- “In questo senso, il Regno Unito si presta ad essere un osservatorio privilegiato, grazie alla capacità di attrazione che continua a esercitare, a discapito della Brexit, andando oltre tutte le possibili classificazioni: anagrafiche, sociali, professionali, formative o culturali. È attraverso un'accresciuta conoscenza “dell'Italia che esiste fuori dall'Italia” che il nostro Paese può sperare di acquisire una maggiore consapevolezza dei propri punti di forza e delle proprie debolezze.”

*(La presenza italiana in Inghilterra e Galles Studio Statistico 2a Edizione, 2021 Consolato Generale d'Italia – Londra, p. 33)*

- *Diciamo che il Regno Unito, probabilmente offre la prospettiva più statunitense da un certo punto di vista che può esserci senza spostarsi negli Stati Uniti [...] quindi chiaramente è una società multiculturale, con i suoi problemi.*

*A. (Caraibi/Italy)*

- *[...] sicuramente ci sono dei problemi qua. E parlando con i miei amici inglesi, neri inglesi loro te lo dicono. Cioè non è tutto rose e fiori [ma] essendo abituato a niente...*

*A. B. (Ivory Coast)*

- *[...] nel mio caso è stata la libertà di vivere la propria fede in modo libero. [...] Semplicemente nel momento in cui ho dovuto cercare lavoro, cercare casa non mi sono posta minimamente il problema del fatto che io portassi il velo in testa. E quindi quel senso di libertà e quel senso di normalità, diciamo, [...] io non mi sono mai sentita, grazie a Dio, discriminata in Italia, però [...] semplicemente il fatto di camminare per la città e trovare ragazze con il velo che ricoprono ruoli nella società, tutti i ruoli della società: bus driver, commesse, dipendenti in banca, dipendenti in ufficio [...]. È stata una rivelazione [...] Ho trovato qui a Londra ho trovato il risultato di quello che volevo ottenere.*

*N. (Morocco)*

- *[...] una differenza che ho notato in Inghilterra è che lì fanno molta attenzione a quelle che possono essere micro aggressioni oppure qualsiasi cosa subita ... mentre invece in Italia ero più abituata: "Ma no, non è niente, non fa niente, non intendeva quello, non è niente di che.*

*Y. (Italy/ Jamaica)*



- *mi avevano chiamato per un colloquio [In Italia] poi hanno iniziato a farmi domande al telefono. Dopo un secondo la segretaria si è bloccata e ha detto: "Ma lei, ma lei è africana?" lo ho detto: "Anche". Perché ovviamente uno non risponde: "No, no". Non sarebbe rispettoso, ehm, per, per mio padre o per comunque la mia globalità, no? A quel punto lei ha detto: [...] "lo non lo so se, se mi sento, se il direttore si sentirebbe sicuro di avere in un complesso multinazionale..." Tutte queste cose così [...] E io ho detto semplicemente la saluto e l'ho salutata. All'epoca fumavo, mi sono accesa una sigaretta e ho pianto. E lì ho pensato che quando appunto avrei avuto la cittadinanza, volevo vivere in un contesto, in un paese dove questa cosa [...] non sarebbe mai successa o se nel caso fosse successa, ci sarebbe stato comunque qualcuno disposto ad ascoltarmi e a prendere la denuncia che avrei fatto e non semplicemente a dire: "Vabbè, vabbè, dai ti è andata male, dai tranquilla".*

Q. (Brazil/Nigeria)

- *Dopo vari tentativi ho detto che dico che sono italiana con genitori nigeriani così [...] sono tutti contenti.*

*I. N. E. (Nigeria)*

- *Sono originario del Ghana, ma sono nato in Italia. Il resto lo lascio fare a te.*

*A. E. (Ghana)*

- *In Italia invece era più una provocazione dire che io fossi italiana perché poi sapevo che là sarebbe seguita un'altra, altre domande, sarebbero seguite altre domande, invece qui c'è più libertà, più leggerezza nel rispondere che sono italiana.*

*N. (Morocco)*

- *quando mi sono presentato al lavoro gli ho detto: “Io sono nato e cresciuto in Italia” e loro mi hanno detto – “Ah allora sei italiano” [...] Da lì mi sono sentito italiano e mi hanno fatto sentire italiano, cioè gli inglesi mi hanno fatto sentire più italiano degli italiani stessi.*

*E. N. (Philippines)*

- *“Ah ma tu, ma tu, quindi da dove vieni?” Uno risponde da Roma e nessuno ti guarda [...] E diventa una cosa molto più soft e secondo me è una cosa più umana, perché comunque la nostra vita è la nostra vita. Noi non siamo un libro aperto e non dobbiamo raccontarci a chi non ha orecchie per ascoltarci, ma vuole semplicemente riempire la sua curiosità come un palloncino.*
- *Q. (Brazil-Nigeria)*

- “the formation of hybridic identities involves not only the defensive work of challenging processes of othering and containment but also the more positive possibilities of ‘reinscription and negotiation’ taking place”

(Bhabha, ‘In a Spirit of Calm Violence’, 1995: 329)

- *Aver interiorizzato la [...] cultura italiana in qualsiasi aspetto, da quello culinario a quello, non lo so, delle piccole tradizioni popolari, il renderle proprie senza in realtà volerlo. Forse probabilmente agire in modo inconsapevole da italiani.*

*N. (Morocco)*

- *I momenti che abbiamo vissuto, abbiamo il tempo che abbiamo passato. [...] Se hai fatto le scuole, se hai partecipato a tutto, [...] sei stato al, non lo so, il 25 Aprile sei stato in piazza Duomo. Se l'11 luglio del 2021 eri [...] in Inghilterra, chiuso in qualche modo a festeggiare perché avevi vinto l'Europeo e non potevi urlare perché sennò che ne sai cosa succedeva fuori...*

*M. N. (Pakistan)*

- *noi stiamo veramente combattendo, lottando per identificarci come italiani. Anche se forse l'Italia non ci merita [...] è un nostro diritto. Quindi secondo me la consapevolezza di questo nostro diritto ci rende italiane.*

*I. N. E. (Nigeria)*

- *Le persone sono più fiere del paese da cui vengono, quindi si vestono con abiti tradizionali nigeriani e ascoltano musica nigeriana; si mangia più cibo nigeriano. Ci sono ristoranti dappertutto e ci sono persone anche non nigeriane che consumano questi prodotti. E quindi sì, diciamo che l'ho scoperta di più una volta che mi sono trasferita e sono più fiera. Addirittura in Italia mi, mi vergognavo a dire di essere nigeriana, mentre qui lo dico, sono fiera di esserlo.*

*L. O. (Nigeria)*

- *[...] all'inizio usavo l'Italia come scudo e dicevo: «Ah no, io sono italiano, non sono africano» [...] lo usavamo per proteggerci dal fatto che qualcuno potesse dire che siamo altro. Invece ora sto cercando di capire che sono italiano perché io sono nato lì [...] però allo stesso tempo cerco sempre di mettere in rilievo che I'm African and I'm proud to be African.*

*A. B. (Ivory Coast)*

- *Non lo so, però è una cosa che ho sempre un po' sofferto e adesso sto soffrendo ancora di più perché mi sento proprio figlia di nessuno [...] perché neanche con i neri British potrei relazionarmi. Cioè sì, siamo entrambi in UK però hanno un'esperienza completamente diversa. Le scuole sono diverse, le cose sono diverse [...] In Italia sì con i miei amici italiani, abbiamo fatto le stesse scuole, le stesse cose, ma poi la quotidianità, la casa, le cose sono molto diverse. Con i miei amici nigeriani doc, sì siamo entrambe nigeriani eccetera, però...*

*I. (Nigeria)*

- *Non lo so, cerco di non lasciarmi influenzare [...] dalle reazioni degli altri. Cerchi di tenere fermo un po' la tua identità, ma anche quella in realtà è sempre un po' liquida, è sempre mobile anche quella. Quindi credo che sia sempre un lavoro di equilibrio molto, molto difficile. [...] Adesso venendo a Londra c'è un altro elemento da equilibrare*

*N. M. (Japan)*

- *C'è uno spazio... c'è poco spazio e c'è uno spazio sofferto. C'è uno spazio che non è spazio perché significa semplicemente che tu magari stai lì con l'ansia di esser visto non per quello che tu sei, ma semplicemente comunque per un colore, per un aspetto per un, un qualcosa.*

*Q. (Brazil/Nigeria)*

- *sicuramente non è uno spazio garantito, è uno spazio che si devono ritagliare- [...] Te lo devi ritagliare prima in Italia. Il cambiamento dell'italianità è soltanto quando inizi a vedere in Italia persone come me, come te, che occupano [...] un po' queste posizioni istituzionali e strategiche del tuo paese. Se tu ti trovi di fronte a un ambasciatore italiano che è nero o non bianco, questo apre gli spazi per gli italiani non bianchi. Questo però per come la vedo io è un processo di lunga durata [...] una cosa che ho notato tornando In Italia, è che il discorso, purtroppo - questo a livello istituzionale non parlo della società perché la società è più o meno diversa- è ancora lo stesso discorso di quando io me ne sono andato, 15-20 anni fa*
- *Y. C. (China)*



- Le voci degli intervistati sottolineano che la presunta identità nazionale monolitica non corrisponde alla realtà. Le interviste e il progetto stesso ci aiutano a comprendere come sta cambiando l'Italia contemporanea, come un'altra idea di nazione dovrebbe essere possibile.
- To be continued... 😊



# THANK YOU!

---



K.T-Ramadhani-Mussa@lboro.ac.uk

